

IL BILANCIO DEL FISCO

DS6901 DS6901  
**Lotta all'evasione,  
nel 2023 recuperi  
a 24,7 miliardi**

Mobili, Parente, Trovati — a pag. 2

# Nel 2023 recuperati 24,7 miliardi Giorgetti: «Scomodi ma cruciali»

**Fisco.** Per l'Agenzia delle Entrate «risultato più alto di sempre». Pesano 11,6 miliardi di versamenti diretti, dai ruoli 3,8 miliardi. Leo: «Ottima base per la svolta, sul concordato niente caccia alle streghe»

**Recuperati dall'Agenzia Entrate-Riscossione anche altri 6,7 miliardi per conto di Inps, Inail, ministeri e Comuni**

**Rimborsi fiscali sopra i 22,4 miliardi (+12%): 19,5 miliardi alle imprese mentre alle famiglie indirizzati 2,9 miliardi**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

L'anno scorso il contatore delle entrate etichettate come «lotta all'evasione» è salito fino a 24,7 miliardi di euro, con un salto del 22% rispetto al 2022, e arriva a 31,4 grazie ai 6,7 miliardi recuperati per Inps, Inail, ministeri e Comuni.

Numeri importanti, che alla presentazione dei risultati di agenzia delle Entrate e agenzia delle Entrate-Riscossione ha spinto l'amministrazione finanziaria a celebrare il «risultato più alto di sempre». In parallelo ha corso anche il gettito spontaneo, arrivato a 536 miliardi con un aumento di 26 (+5,1% abbondante) rispetto a dodici mesi prima. «Il ruolo di agenzia delle Entrate è scomodo e delicatissimo - ha riassunto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenendo alla presentazione dei risultati - ma è decisivo per segnare anche la riuscita della riforma fiscale», oggetto nel Governo di «un'ambizione alta» che punta a completare la riscrittura delle regole italiane sulle tasse «entro la primavera».

Guardando al suo interno, il monte dei «risultati anti-evasione» si compone di molte voci, che accompagnano fasi diverse della complessa attività di spinta alla riscossione e di lotta al sommerso vera e propria.

Le attività di controllo ordinarie

portano 19,6 miliardi, che per il 59,2% (11,6 miliardi) nascono da versamenti diretti e per il 21,4% sono figli delle azioni «di promozione della compliance», a partire dalle lettere che avvisano di «anomalie» nelle loro dichiarazioni o nei versamenti contribuenti come i forfettari e li spingono al ravvedimento operoso in un filone «preventivo» rispetto alla riscossione coattiva che si è rivelato piuttosto fortunato. Alle cartelle spedite ai contribuenti più riottosi all'appuntamento con la cassa è invece attribuito il resto, 3,8 miliardi in tutto.

Nei calcoli ufficiali la colonna delle «entrate antievasione» è poi spinta in alto dalle «misure straordinarie», definizione anodina in cui sono abbracciate le varie forme di accordo costruite con i contribuenti che non si erano presentati puntuali al versamento: fanno parte di questa famiglia la rottamazione delle cartelle, che l'anno scorso ha prodotto 4,3 miliardi di entrate dello Stato (6,8 con contributi ed entrate locali; si veda l'articolo a fianco) ed è quindi la protagonista assoluta della scena, la definizione delle liti pendenti (586 milioni) e la «pace fiscale», che si è fermata a 245 milioni di euro, cifra piuttosto modesta se si richiama alla mente il peso della misura nel dibattito pubblico del tempo in cui è stata introdotta.

Ma nella pioggia di cifre offerte ieri dall'Agenzia il capitolo più promet-

tente è rappresentato forse da un'altra voce, quella che riassume le attività di prevenzione messe in campo per evitare che si formi l'evasione da combattere ex post. La cifra che campeggia in questa casella è 7,6 miliardi, ed è il valore delle minori uscite assicurate dalle analisi di rischio e dei controlli preventivi antifrode sviluppati negli ultimi 12 mesi dall'Agenzia. Con queste operazioni l'amministrazione finanziaria ha individuato in tempo utile indebite compensazioni, rimborsi Iva non spettanti e crediti fiscali fittizi; fenomeno, quest'ultimo, gonfiato dalle frodi fiorite intorno ai bonus edilizi, di cui però ieri l'Agenzia delle Entrate nessuno ha voluto parlare. È forse un altro segno del fatto che per il Governo la partita è definitivamente chiusa, nonostante i tentativi di riaprirla fatichino a fermarsi. Nel pacchetto del contrasto alle frodi entra anche la norma contro le partite Iva «apri e chiudi», che ha prodotto la cessazione d'ufficio di 2.300 posizioni.

A rendere promettente questo fi-



lone è la sua connessione stretta con la filosofia ispiratrice della delega, che enfatizza il ruolo della prevenzione negli sforzi per ridurre tax gap ed evasione. «Tutto sta andando nella direzione che vogliamo», sostiene il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo. Nell'ottica di Leo, che segue in prima fila il lavoro sui decreti attuativi (a breve sono attesi quelli su sanzioni e riscossione, centrali nella lotta all'evasione), l'«ottimo risultato» da consolidare con la riforma è la premessa «per una svolta del sistema fiscale», che passa anche da «un'ulteriore riduzione delle aliquote». Nella caccia alle risorse avrà un ruolo centrale «la sfida del concordato preventivo», accompagnata dalle liste selettive degli autonomi che non accetteranno la proposta del Fisco. Nei confronti dei contribuenti che restano fuori linea, puntualizza però il titolare della delega alle Finanze dopo le polemiche dei giorni scorsi, «non ci sarà nessuna persecuzione, nessuna caccia alle streghe, ma nella normale prassi del rispetto della legge e della privacy cercheremo di sapere perché il contribuente, a fronte di una proposta interessante, non si adegua».

Il consuntivo ufficiale del 2023 è stata per l'agenzia anche l'occasione per fare il punto sulle attività di assistenza ai contribuenti. I rimborsi fiscali hanno superato i 22,4 miliardi di euro, con un aumento del 12% sul 2022: la fetta ampiamente maggioritaria, 19,5 miliardi, è andata alle imprese, mentre alle famiglie sono stati indirizzati 2,9 miliardi. Negli ultimi 12 mesi l'Agenzia ha gestito quasi 4,5 milioni di richieste nei propri uffici, oltre 3 milioni al telefono e più di 2 milioni di istanze Civis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



#### CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI

La presentazione dei risultati sulla lotta all'evasione ha visto la presenza di diversi interlocutori istituzionali dell'Agenzia. Tra gli altri, il comandante

generale della Guardia di Finanza Andrea De Gennaro, il presidente dell'Anac Giuseppe Busia, il presidente della Corte dei conti Guido Carino e il Garante Privacy Pasquale Stanzone



#### La presentazione dei dati.

Da sinistra il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini